

QUELLO CHE HO DETTO ALLA CANDIDATA ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE LAZIO

L'intervento di questa sera è la sintesi di un libro pubblicato da una settimana e intitolato *"Attacco alla salute/12milioni d'Italiani senza cura"*

Incomincio dicendo che c'è la necessità di conoscere innanzitutto i dati nazionali e regionali elaborati da Agenzie e centri statistici legati ai Ministeri, Regione e non vicini a organizzazioni antagoniste. Vorrei partire pertanto da un dato molto esplicativo:

Nel 2016, secondo il 2° Rapporto del Censis, 12,2 milioni di cittadini hanno rinviato o rinunciato a ricevere prestazioni sanitarie a pagamento, a causa di difficoltà economiche.

- **L'altro dato significativo e inquietante è costituito dal fatto che i senza cura sono aumentati di 1, 2 milioni di unità rispetto al 2015.**

Altre considerazioni fondamentali:

La spesa pubblica sanitaria pro capite verrà ridotta dal 7,1% rispetto al PIL del 2013 al 6,4% nel 2020. Così come previsto nell'ultimo Documento di Economia e Finanza.

Inoltre è importante valutare lo scarto esistente fra l'assistenza data ai cittadini italiani e quella verso cittadini dell'area OCSE. In Italia, infatti, **si spendono mediamente per ogni cittadino 2.469 dollari mentre nell'area OCSE 2.820.** Completo la ricognizione ricordando che in Europa **14 paesi investono sulla sanità più dell'Italia.**

C'è inoltre un dato ignorato, forse volutamente dimenticato.

GLI SPRECHI

Sempre dal 2° Rapporto sulla sostenibilità sanitaria veniamo a sapere che per ogni 10 euro spesi per la sanità pubblica se ne potrebbero risparmiare 2 (20%). Tradotta la percentuale, significa che per una spesa annua sanitaria nazionale pari a 112 miliardi di euro, i risparmi potrebbero ammontare a 22,5 miliardi.

In tale Rapporto illustrato, nel mese di giugno, avanti alla silente **Ministra Beatrice Lorenzin** vengono indicati, attraverso sei categorie, la ripartizione degli sprechi. Per motivi di tempo ve le risparmio ma ci tengo a riportare che la sesta categoria denominata **Frodi ed Abusi** , spreca **4,95 miliardi.**

LISTE D'ATTESA

Se noi mettiamo a confronto i tempi di attesa riguardanti la media statistica nazionale rispetto a quelli regionali lo scarto è notevole. Non ne faccio un elenco, per motivi di tempo, mi limito pertanto a rilevare che per una **Mammografia mentre i tempi di attesa nazionalmente sono di 122 gg. nel Lazio si arriva alla astronomica cifra di 283 giorni**. Tale indicazione è stata resa pubblica dal sito della Regione Lazio nel mese di giugno. Sempre sullo stesso sito veniva annunciato *“dal 1 settembre le prestazioni saranno erogate non oltre i tempi massimi di attesa prevista dalla normativa nazionale..... per alcune ecografie e per particolari visite specialistiche è previsto che l'attività si protrarrà fino alle ore 22 dei giorni feriali”*. Non mi sembra che questa promessa sia stata rispettata.

PRIVATIZZAZIONI

Anche in provincia di Frosinone prosegue l'inquietante marcia delle esternalizzazioni. In mano ai privati ora sono i Centri Unici di Prenotazione, le mense, le manutenzioni, la vigilanza e una parte del 118 Ares. Ora addirittura si prospetta di privatizzare l'assistenza sanitaria nelle carceri di Paliano, Cassino e Frosinone. Per anni ci è stato fatto credere che con l'intervento dei privati si spende di meno ma non è così perché si spende di più. Per la sanità privata nelle carceri si prospetta un aumento annuo di 1 milione di euro rispetto alla spesa attuale. Il dato ineccepibile è che si alimentano i profitti per i nuovi profittatori di regime, viene intensificato lo sfruttamento sui dipendenti, privi di rappresentanza sindacale, e il servizio non è migliore.

Molto indicativa e da seguire è la vicenda Ares 118. Nel Lazio sono necessari nuovi “rinforzi”. La regione vuole esternare e ha già previsto la spesa per il 2018 di 15milioni e 472 mila euro. Nello stesso tempo riporto cosa ha denunciato, questa estate, la UIL a proposito delle ambulanze già privatizzate *“ il mancato rispetto dei requisiti relativi a immatricolazione non corrispondente all'uso, equipaggio non completo, dotazioni sanitarie carenti, dotazioni sanitarie non corrispondenti all'offerta”*. Accuse gravi che non hanno trovato smentite, né rettifiche.

I politici regionali, ne la Direzione aziendale hanno mai mostrato attenzione alle critiche e agli allarmi. Se loro sono rimasti silenti la Magistratura, al contrario, si è fatta sentire.

Esistono accertamenti in corso per quanto riguarda la questione Ares118 di Cassino, per l'uso discrezionale e “abusivo” della risonanza magnetica presso l'ospedale di Sora e per il Pronto Soccorso di Frosinone. Tre interventi, prevedibili anche perché erano state precedentemente evidenziate le gravi inadempienze. Dopo le vicende del Pronto Soccorso di Frosinone il sindaco se ne è uscito con questa affermazione, diffusamente riportata dai media *“Meno male che arrivano i NAS”*, una dichiarazione che ho ritenuta consolatoria e deviante. A parte che non credo possa esistere una via giudiziaria per la buona sanità, ritengo invece

fondamentale l'intervento dei Comuni, a cominciare dal Sindaco di Frosinone, per non permettere che il Commissario Straordinario si muova come corpo separato dalle Istituzioni democraticamente elette. Purtroppo non vedo segnali positivi attorno a questo tema. Anche negli Enti Locali prevale il silenzio, si tende insomma a non disturbare il guidatore.

Silenzio dei sindaci anche di fronte alle finte inaugurazioni delle ultime due Casa della salute di Ferentino e di Ceccano. Non ho visto alcuna amministrazione comunale organizzare i bisogni dei cittadini o avere un rapporto con chi soffre. Prevale la palude.

Non ho ricette da proporre mi limito solamente a chiedere una inversione di tendenza, lungo un percorso quale è quello indicato dalla legge 833 del 1978, la dimenticata Riforma Sanitaria, che riprendendo l'articolo 32 della Costituzione chiede per tutti la prevenzione prima e l'accesso alle cure poi, secondo i principi di equità, universalità, solidarietà.

La prevenzione, dunque per non ammalarsi. Ma se oggi per la prevenzione si spende solo il 10% della spesa generale sanitaria è naturale affermare che c'è ancora tanto da fare.

Angelino Loffredi

4 febbraio 2018